COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 19 Settembre

AEROPORTO DI COMISO: L'ANNUNCIO DI AEROITALIA

Da Bologna a Firenze, nuove tratte della winter

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Bologna, Bergamo, Cuneo, Firenze, Parma, Perugia e Roma. Sono le nuove tratte della winter di Aeroitalia da e per l'aeroporto di Comiso *(nella foto)*. A queste si aggiunge anche Pisa, che non è stata nominata nel comunicato ufficiale della compagnia aerea ma che, almeno fino a marzo 2025, è presente sul sito e i cui biglietti sono dunque acquistabili.



A Comiso dovrebbe fare base, inoltre il secondo aereo: dovrebbe essere un Embraer 175 della greca Marathon. «A maggio 2023 iniziò la nostra storia in Sicilia - scrive su Facebook l'amministratore delegato di Aeroitalia, Gaetano Intrieri - Oggi, dopo oltre un milione di passeggeri trasportati da e per l'Isola, il nostro grazie ai nostri passeggeri siciliani è quello di aumentare destinazioni e frequenze volando da tutti e quattro gli aeroporti dell'Isola. Siamo felicissimi di basare il secondo aereo a Comiso che sarà collegata con sette destinazioni. Comiso ci ha regalato un'estate fantastica che ci ha permesso di raggiungere in 1 anno di attività 200mila passeggeri. Comiso è stata per noi una sfida nella sfida. Andammo lì in 15 giorni perché volevamo essere solidali con il management di Sac che unico in questo Paese aveva con coraggio detto basta a chi ha violentato la dignità del trasporto aereo in questo Paese». C'è da dire che, parallelamente ai buoni annunci di Aeroitalia, sono in molti gli utenti che in queste ultime settimane si sono visti cambiare di diverse ore il proprio volo, soprattutto da e per Roma e che sono stati costretti dunque alla cancellazione e alla successiva richiesta di rimborso. Richiesta che però non è agevolissima, dal momento che può essere effettuata soltanto attraverso l'apposito form predisposto dal sito. Sono in molti, però, una volta fatta, a lamentare di non avere più notizie in tal senso. «Qualcuno di voi ha avuto esperienza con voli cancellati da Aeroitalia e non ancora rimborsati? - chiede una utente sul gruppo Fly Comiso - Ho provato a chiamare entrambi i numeri presenti sul sito, ma dopo 27 minuti prima e 32 minuti dopo, la chiamata è stata messa giù».

IL COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FDI INTERVIENE SU IBLEA ACQUE

«La gestione resti pubblica, ma occorre un cambio di passo»

LAURA CURELLA



Fratelli d'Italia è per il proseguimento della gestione pubblica del servizio idrico ma con un management di spessore. «Non ci interessano le polemiche sul vertice di Iblea Acque e sull'ingegnere Poidomani. Noi auspichiamo che la società approvi il bilancio il prima possibile e che si pensi già al futuro, dopo la scadenza dell'ingegnere Poidomani. Servono due figure distinte per gestire la società». Questo l'orientamento emerso dall'assemblea provinciale che ha affrontato la tematica.

«L'acqua deve rimanere pubblica e senza se e senza ma – spiega il coordinatore provinciale Giovanni Moscato *(nella foto)* – quindi non appoggeremo mai nessuna idea di privatizzazione. La forma sociale di Iblea Acque non deve subire variazioni. Detto ciò è chiaro ed evidente che occorra un cambio di passo e una governance differente. Ai cittadini della provincia di Ragusa dobbiamo dare servizi efficienti, bollette basate su consumi reali, reti idriche ammodernate, mezzi di contrasto alla siccità. Riteniamo pertanto – continua il coordinatore provinciale di FdI – che serva un manager in grado di conferire un imprinting di spessore alla società, riorganizzandola, affiancato da un dirigente tecnico. In un periodo storico in cui vi sono possibilità di incamerare ingenti finanziamenti pubblici non possiamo continuare ancora con le polemiche sulle poltrone. Occorre guardare all'immediato futuro con un cambio di passo che deve coinvolgere anche il personale di Iblea Acque. I 20 posti messi di recente a bando sono un segnale non bastevole: occorre un ingente potenziamento degli organici poiché i cittadini esigono i front office in ogni Comune, call center operativi, una bollettazione puntuale e squadre di pronto intervento per le perdite e le emergenze idriche. E chiediamo la massima trasparenza sulle selezioni».

Moscato conclude: «E' il momento di correre e di lavorare per le soluzioni. In questo senso va anche affrontato il nodo di Vittoria che ancora non ha trasferito la gestione del servizio a Iblea Acque creando un vulnus che pregiudica finanziamenti ad hoc».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/18/appuntamento-al-centro-sportivo-culturale-lifeten-venerdi-protagonista-il-jazzup-quintet/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/19/cronaca/lite-tra-tunisini-a-comiso-uno-finisce-al-pronto-soccorso/

https://www.ragusaoggi.it/rissa-tra-immigrati-nel-quartiere-grazia-a-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/18/comiso-nuova-lite-in-centro-storico-tra-tunisini-uno-finisce-al-pronto-soccorso/

Passa il Ddl sicurezza stretta su sim e cannabis c'è la castrazione chimica

La legge passa al Senato. La Lega chiede una corsia preferenziale
Misure contro le proteste per opere pubbliche, bodycam per la polizia

PAOLA LO MELE

ROMA. Via libera dell'Aula della Camera al ddl Sicurezza che ora passa al Senato dove la Lega ha già fatto sapere che chiederà una corsia preferenziale. I sì sono stati 162, i no 91 e 3 gli astenuti. Il provvedimento, molto contestato dalle opposizioni, introduce diverse novità: dalle bodycam che potranno essere indossate dagli agenti delle forze dell'ordine alla stretta sulle rivolte in carcere e sulle sim ai migranti, dal giro di vite sulle mamme detenute dall'aggravante per chi protesta col fine di impedire una opera pubblica strategica. E ancora: norme contro l'occupazione abusiva delle case, per la tutela legale delle forze dell'ordine, contro la cannabis light. Via libera all'odg leghista sulla castrazione chimica.

Ecco i 10 punti principali. **BODYCAM PER LA POLIZIA** - Sì alle bodycam per le forze di polizia impegnate nel mantenimento dell'ordine pubblico, anche se non come dotazione obbligatoria. Non sono previsti, invece, numeri identificativi sulle divise degli agenti, richiesti da parte delle opposizioni.

VIDEOCAMERE NEGLI INTERROGATORI - Si introduce la possibilità di utilizzare le videocamere nell'ambito degli interrogatori delle forze dell'ordine. Una norma, viene spiegato, a tutela dagli abusi d'ufficio come dalle accuse di abuso d'ufficio.

NORMA ANTI-GANDHI - Carcere fino a un mese per chi da solo blocca una strada o una ferrovia e da sei mesi a due anni se il reato viene commesso da più persone riunite. La norma è stata soprannominata «anti-Gandhi» dalle opposizioni. Tra le aggravanti introdotte nel provvedimento c'è anche quella per i reati commessi nelle stazioni o nelle loro vicinanze.

DETENUTE MADRI - Diventa facoltativo e non più obbligatorio il rinvio della pena per le donne in gravidanza e le madri con figli sotto l'anno: un emendamento dei relatori, approvato in Aula, prevede che ogni anno il governo presenti una relazione sulla attuazione delle misure cautelari nei confronti delle donne incinte e delle madri con figli di età inferiore a tre anni.

STRETTA SULLA CANNABIS LIGHT - Stop alla coltivazione e la vendita delle infiorescenze, anche di cannabis a basso contenuto di Thc, per usi diversi da quelli industriali consentiti. Il commercio o la cessione di infiorescenze viene punito con le norme del testo unico sulle sostanze stupefacenti.

MISURE PER I NO TAV E PONTE - Arriva un'aggravante per punire la violenza o la minaccia a un pubblico ufficiale se commessa per impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di una infrastruttura strategica.

TUTELA LEGALE DELLE FORZE DELL'ORDINE - Raddoppio delle spese legali, con un tetto fino a 10mila euro, per forze dell'ordine, forze armate o agenti indagati per fatti inerenti al servizio.

OCCUPAZIONE DELLE CASE - Viene istituito un nuovo reato contro l'occupazione abusiva degli immobili: sarà quello di 'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui. La pena prevista è il carcere da due a sette anni.

SIM PER EXTRACOMUNITARI SOLO CON PERMESSO - I cittadini extracomunitari che vogliono acquistare Sim sul territorio nazionale dovranno presentare agli operatori, oltre ai documenti di identità, anche «copia del titolo di soggiorno».

«RESISTENZA PASSIVA» IN CARCERE - Si introduce nel codice penale anche la «resistenza passiva» in carcere. Il testo prevede che chi «partecipa ad una rivolta mediante atti di violenza o minaccia o di resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti, commessi in tre o più persone riunite, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni». In tale contesto «costituiscono atti di resistenza anche le condotte di resistenza passiva».

CASTRAZIONE CHIMICA - Uscita di scena come emendamento in commissione, la possibilità di accesso alla castrazione chimica rientra come odg. L'impegno è ad aprire una commissione o un tavolo tecnico per valutare, in caso di reati di violenza sessuale, la possibilità per il condannato di aderire a percorsi di assistenza sanitaria, sia psichiatrica sia farmacologica, anche con un eventuale trattamento di «blocco androgenico».

Guardia Costiera ferma Mare Jonio la Ong è parte civile contro Salvini

Trapani. Il capo missione denuncia tempi sospetti ma rilancia: «Noi non ci rassegniamo»

PALERMO. «Purtroppo la nostra nave è in stato di fermo e abbiamo un ordine, impartito dal ministero dei Trasporti: sbarcare immediatamente i mezzi di soccorso». Con poche parole, di rammarico, il capo missione della Ong Mediterranea Saving Human, Luca Casarini, annuncia il fermo amministrativo della nave Mare Jonio, al porto di Trapani, in seguito all'ispezione, durata oltre dieci ore, da parte della Guardia costiera. Il provvedimento, se non rispettato, potrebbe portare alla «perdita dell'idoneità di navigazione», specifica la Ong.

La nave si stava preparando ad una nuova missione nel Mediterraneo prima di avere notificate tre ispezioni a bordo e una quarta «occasionale» con ufficiali mandati appositamente da Roma. «Abbiamo ricevuto l'ispezione da parte di una squadra speciale guidata dal capitano Andrea Zaffagnini - specifica Casarini - è la prima volta nella storia del mare che, ad una nave, viene intimato di sbarcare i mezzi di soccorso, piuttosto che imbarcarli».



Il provvedimento giunge quattro giorni dopo la richiesta, da parte della Procura di Palermo, di una condanna a sei anni per l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, nell'ambito del processo Open Arms, per i reati di sequestro di persona e di rifiuto di atti d'ufficio. E proprio al leader della Lega si rivolge Casarini lasciando intendere, senza troppi giri di parole, un collegamento tra l'ispezione decisa dalla Guardia Costiera e il ministro. «Salvini mettiti il cuore in pace - dice il capo missione di Mediterranea -: non riuscirai mai a dirci di non aiutare chi ha bisogno di soccorso in mare. Accade dall'odissea e anche da prima. Noi continueremo ad andare in mare per soccorrere chi ha bisogno di aiuto».

La bufera con il governo finisce con il coinvolgere anche il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, che ha proposto di conferire la cittadinanza onoraria agli equipaggi delle Ong Jugend Rettet, Save the Children e Medici senza frontiere. Esponenti della maggioranza di centrodestra hanno puntato il dito contro Tranchida, giudicando inopportuna e «ai limiti dell'assurdo» l'iniziativa, ma Tranchida si difende: «Mi accusano - dice - di aver usato come strumento politico la proposta di cittadinanza onoraria agli equipaggi delle Ong in coincidenza con la richiesta di condanna avanzata di queste ore dalla procura di Palermo in danno del premier Salvini? Nulla di più falso». Il sindaco, che ha lanciato l'iniziativa dopo la sentenza di non luogo a procedere del gup di Trapani nei confronti delle Ong accusate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rincara la dose. «Trapani - afferma - non tornerà a essere la riserva di caccia della sub cultura mafiosa e dei baciamano feudali potentati, anche dal governo di turno».

Nel frattempo, Laura Marmorale, presidente dell'associazione Mediterranea Saving Humans, reputa il fermo della Mare Jonio «una prescrizione non casuale, con un disegno ben chiaro». La Ong, infatti, è parte civile proprio nel processo Open Arms che si celebra a Palermo con la procura che ha chiesto per Salvini, che dirige il Ministero delle Infrastrutture, una condanna a 6 anni di reclusione. All'udienza di domani la parola passa alla parte civile e il 18 ottobre è il giorno della difesa.

ECHI AL SENATO, IL VICEPREMIER ALLA CAMERA

«Sono colpevole di avere difeso l'Italia»

ROMA. La nave Mare Jonio viene sanzionata con un fermo amministrativo nel porto di Trapani e proseguono le polemiche sul processo Open Arms che vede imputato il vicepremier e ministro Salvini, stavolta raggiungendo anche l'aula di Palazzo Madama. Ad infuocare nuovamente il dibattito sui soccorsi ai migranti nel canale di Sicilia sono (come si legge nel pezzo a fianco, ndr) sono le parole del capo missione della Ong "Mediterranea", Luca Casarini: «Non è un caso che sia accaduto, perché noi siamo anche parte civile al processo Open Arms»

Dal vicepremier non arriva per il momento alcuna reazione ma nel frattempo, proprio in concomitanza con la conferenza stampa di Mediterranea, il presidente dei senatori della Lega Massimiliano Romeo prende la parola in apertura di seduta a Palazzo Madama, tornando sulla questione Open Arms. Le sue dichiarazioni in difesa del ministro e segretario del Carroccio - per il quale sono stati chiesti sei anni di carcere dalla procura di Palermo - scatenano un'accesa replica dell'opposizione. Se Romeo paragona il caso Salvini alla «persecuzione giudiziaria subita da Berlusconi» e Zanettin di Forza Italia lo definisce un «processo politico», al contrario Ilaria Cucchi di Avs parla di «ennesimo tentativo da parte della maggioranza di condizionare i magistrati», così come già aveva avvertito l'Associazione nazionale dei magistrati qualche giorno fa. Proteste arrivano anche da Renzi, per il quale «la Lega fa propaganda», e dal Pd, secondo cui «il Senato non è la sede per un processo». Anche Pier Ferdinando Casini parla di «propaganda inopportuna», e ricorda l'autorizzazione a procedere data dal Parlamento: «La legittimazione ai magistrati ad applicare la legge gliela abbiamo data noi».

Ma a margine di una conferenza l'altro vicepremier, Antonio Tajani, rincara la dose: «Non trovo un fondamento giuridico sufficientemente sostanzioso per arrivare alla richiesta di reclusione per un ministro che ha fatto il suo dovere», aggiungendo che «c'è anche il tentativo forse di ribaltare attraverso un'attività giudiziaria le politiche di un governo».

L'argomento si sposta poi alla Camera, dove interviene il diretto interessato nella vicenda: «Sono orgoglioso del lavoro svolto da ministro degli Interni. Non ho mai violato, dal mio punto di vista, la Costituzione, né mai violerò le leggi, né mai inviterò a farlo ai miei collaboratori» dice Salvini al question time per poi concludere: «Mi dichiaro colpevole di aver difeso l'Italia e gli italiani».

COMMISSIONE UE A GIARRE

«In Sicilia funziona il sistema dell'accoglienza

MARIO PREVITERA

GIARRE. La Commissione per le migrazioni, i rifugiati e gli sfollati dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa è in Sicilia per alcune visite operative in diverse strutture di accoglienza. Ieri la delegazione parlamentare composta dal presidente della Commissione, Paul Gavan (Irlanda, Sinistra unitaria europea), e da Birgir Tho'rarinsson (Islanda, Popolari europei), Paulo Pisco (Portogallo, Socialisti, democratici e verdi) e Sandra Zampa (Socialisti, democratici e verdi), alla presenza del sindaco Leo Cantarella, ha visitato il Centro Accoglienza Straordinaria di Giarre.



«La Commissione - ha spiegato Zampa - sta compiendo alcune missioni per comprendere i numeri del fenomeno migratorio, qual è l'impatto sui diritti umani ma anche nelle società che li accolgono. In questo quadro sarà posto anche un tema di compartecipazione e di solidarietà effettiva; è molto importante sensibilizzare i parlamenti europei in modo che si rendano conto, vedendo con i propri occhi, che cosa significhi questo fenomeno. Nel corso di questa visita a Giarre abbiamo voluto conoscere i dettagli di questo progetto locale che riguarda piccoli numeri di persone che vengono integrate, che trovano da lavorare, che rispondono anche ad esigenze degli imprenditori locali. Quindi un Paese che costruisce anche un modello. Al termine di queste visite - conclude - sarà redatto un rapporto da portare all'attenzione della Commissaria europea che ha in questo caso la delega al tema della migrazione, si tratta in larga parte di segnalazioni che possono arrivare alla Corte europea dei diritti dell'uomo. La visita in Sicilia ci dice che in questa regione sta fornendo risposte convincenti».

Nella struttura assistenziale di Giarre attualmente sono circa una trentina i migranti ospitati. In provincia di Catania i centri di accoglienza straordinari "Cas" e sistema accoglienza integrazione "Sai", sono presenti oltre che a Giarre (contrada Rovettazzo con 25 posti letto Cas e 23 posti letto "Sai", gestito dalla cooperativa Iride), a Scordia e Grammichele (migranti uomini singoli) e a Caltagirone, con una struttura riservata a migranti minorenni non accompagnati.

«Green deal ideologico e dannoso lotteremo per cambiarlo in Europa»

Meloni a Confindustria. Piena sintonia su costo del lavoro, nucleare, sburocratizzazione

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La mano tesa agli industriali. Per lavorare insieme e far sì che l'Italia possa «ancora stupire». La previsione di una crescita dell'1% è «alla portata», e la promessa di dare battaglia, in Europa, per cambiare un green deal «ideologico» e che rischia di fare «disastri». E l'assenso, più che convinto, sulla necessità di combattere chi si «nasconde dietro la burocrazia» per non prendersi «le sue responsabilità». Supera con diversi applausi la sua «prima volta» a Confindustria Giorgia Meloni, dopo che già si era registrata, sottolineano dalla maggioranza, una certa sintonia con il mondo industriale a Cernobbio.

«Abbiamo dato chiaro il messaggio che lo Stato non avrebbe disturbato chi voleva fare», ribadisce la premier uno dei leitmotiv già dalla campagna elettorale del 2022, elencando i risultati ottenuti in due anni di governo e sottolineando che «abbiamo anche detto dei "no" quando andavano detti, perché i soldi dei cittadini non si gettano dalla finestra». Rivendica anche la bontà delle riforme, dalla giustizia, per «liberare i giudici dal giogo delle correnti», al premierato fino all'autonomia, che non «divide» il Paese tra Nord e Sud, ma tra «amministratori responsabili e quelli che non lo sono stati».

«Vediamoci subito» dice a Confindustria la premier, che nel suo lungo discorso - quasi 50 minuti, più dello stesso Emanuele Orsini, anche lui alla sua prima assemblea da capo degli industriali - per affrontare le «sfide» più urgenti, a partire dalla «produttività del lavoro». Anche se il primo banco di prova di questa ritrovata affinità sarà la prossima legge di Bilancio. Le risorse sono poche, mette le mani avanti Meloni, e si dovrà continuare sulla strada del «buonsenso e della serietà». Ma il sostegno alle imprese «che assumono» è in cima alla lista, così come quello alle famiglie con figli, «non per scelta etica, ma per necessità economica». Poche priorità, in cui la premier include anche «la salute dei cittadini», che saranno illustrate almeno nelle linee generali già la prossima settimana in un primo incontro con le parti sociali sul "Piano strutturale di bilancio". Meloni non ci sarà, di rientro da New York per dopo l'intervento all'Assemblea generale dell'Onu, ma lascerà al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e al sottosegretario Alfredo Mantovano il compito di presentare il "Psb". Con sindacati e imprese c'è già un appuntamento anche per affrontare il dossier dei flussi di migranti regolari, oltre al lavoro iniziato sull'idea di un piano straordinario di edilizia per i neoassunti.

Ma la premier si dice pronta al «confronto» anche sulla burocrazia. «In questi due anni mi sono sentita spesso come un imprenditore che, immagino, si trova un sacco di gente che non vuole aiutare a risolvere i problemi», sottolinea Meloni, dopo avere fatto un altro parallelo con le imprese che hanno mostrato grande capacità di reazione davanti alle crisi, mentre, invece, spesso sono state «sottovalutate». «E lo dico - sorride - da chi è abituato a essere sottovalutato».

Prima di prendere la parola, la premier poco prima applaude con forza il passaggio del discorso di Orsini sugli «ostacoli» della burocrazia, poi assicura che agirà «con determinazione» sul punto, così come conferma il suo impegno a «correggere» le scelte «ideologiche» del green deal che porterebbero alla «debacle». Per la transizione, intanto, servono «finanziamenti», ripete Meloni, citando anche il report di Mario Draghi, che poi ha incontrato nel pomeriggio. E, perseguendo il mantra della «neutralità tecnologica», vanno considerati «tutti i tipi di energia», compreso «il nucleare», concetto pure di Orsini.

LA PRIMA DEL LEADER DEGLI INDUSTRIALI

Orsini: «Servono riforme e più coraggio o sarà stallo»

PAOLO RUBINO

ROMA. La Confindustria di Emanuele Orsini punta su «unità e dialogo»: chiede «scelte coraggiose in Italia», sottolinea le «sfide ciclopiche» da affrontare in Europa e vuole essere «una Confindustria dei risultati». I toni sono costruttivi per la prima assemblea pubblica annuale del leader degli industriali che, eletto lo scorso maggio, sottolinea temi e proposte del confronto con la politica, auspica che ci sia «una vera e propria responsabilità collettiva di tutti i soggetti sociali e politici nel nostro Paese», chiede certezza sugli investimenti che l'Italia indicherà nel Piano Ue ed ai sindacati dice: «Abbiamo tanto da fare insieme, siamo pronti ad aprire un confronto».

La premier Giorgia Meloni ascolta la relazione del presidente di Confindustria all'auditorium Parco della Musica, con duemila ospiti in platea.

Orsini fissa le priorità di Confindustria a partire dal confronto sulla Manovra: «Il taglio del cuneo fiscale va reso permanente», afferma, rilanciando anche la proposta per un «piano straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti». In Italia «abbiamo urgenza di mettere in sicurezza alcuni temi chiave e su questi non ci devono essere né divisioni tra schieramenti politici né scontri demagogici». E servono «scelte coraggiose», come tornare al nucleare con le tecnologie di nuova generazione: «Non possiamo perdere altro tempo».

Il "Piano strutturale di bilancio", avverte ancora il presidente di Confindustria, «ci aspettiamo includa quelle riforme e quegli investimenti che sono assolutamente necessari. Bisogna prevedere serie politiche industriali e rilevanti incentivi agli investimenti, la risposta al post "Pnrr"», come «la spinta che ci deve dare Industria 5.0. Altrimenti rischiamo lo stallo o, addirittura, un passo indietro».

Per Orsini l'Europa «deve cambiare marcia»: «Oggi serve più che mai una solida politica industriale europea» e bisogna rilanciare un «solidarismo europeo» che «sembra essersi fermato». Il taglio dei tassi? «È ancora poco». L'energia? «Serve un costo unico europeo». Confindustria apprezza il rapporto di Mario Draghi sulla competitività europea che per Orsini riporta «con profondità e completezza le istanze delle imprese». E avverte: «Il green deal è impregnato di troppi errori: mettono a rischio l'industria. La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una debacle», come per la filiera dell'automotive «in grave difficoltà, depauperata del proprio futuro dopo avere dato vita alle auto più belle del mondo e investito risorse enormi per l'abbattimento delle emissioni».

Nell'agenda del confronto con i sindacati, Confindustria mette al primo punto il dramma delle «vite spezzate» dagli infortuni sul lavoro: «Ho proposto un nuovo patto per la sicurezza nei cantieri», evidenzia Orsini. A margine la ministra del Lavoro, Marina Calderone, conferma il primo ottobre per l'avvio della patente a crediti in edilizia.

Da discutere con i sindacati c'è il nodo delle retribuzioni, anche se in Confindustria «ben più elevate del salario minimo per legge di cui si parla», viene puntualizzato. Da Orsini arriva un invito a «unire le forze per indicare una via diversa ai troppi settori in cui convivono salari incongrui e irregolarità fiscali e contributive». Ed «è tempo di una azione comune per contrastare i troppi contratti siglati da soggetti di inadeguata rappresentanza». Un'apertura che trova pronti Cgil, Cisl e Uil: apprezzano la disponibilità e il richiamo alla responsabilità sociale. Ma certo non nascondono di voler entrare nel merito dei temi.

CONDIVISIONE SU DEBITO COMUNE EUROPEO E INDUSTRIA DELLA DIFESA PIÙ FORTE

La premier incontra Draghi per parlare del futuro dell'Ue

«Spunti importanti per il governo». Marina Berlusconi: «Falso che non stimi Meloni e Tajani»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Questa volta è stata lei a dirgli «benvenuto» a Palazzo Chigi. A quasi due anni da quando Mario Draghi le passò la campanella e le redini del governo, Giorgia Meloni ha ricevuto il suo predecessore per un confronto «approfondito» di oltre un'ora. Sul tavolo il Rapporto sul futuro della competitività europea redatto dallo stesso ex governatore della Bce, ma evidentemente anche gli scenari dell'Unione all'alba della seconda Commissione von der Leyen. Se in quella mattinata del 23 ottobre 2022 per la prima premier donna fu soprattutto un momento di emozione, questa volta il tête-à-tête, preceduto da saluti e battute all'insegna della cordialità, è servito per un proficuo e concreto scambio di vedute. Su due poltroncine, si sono anche concessi qualche impressione sul nuovo Esecutivo Ue, in cui è entrato Raffaele Fitto come vicepresidente esecutivo. Nessun accenno, invece, assicurano i bene informati, al precedente faccia a faccia di Draghi con Marina Berlusconi, una settimana fa, la cui notizia ha creato scompiglio anche fra i meloniani.

L'incontro è stato suggellato alla fine da una stretta di mano con baci sulle guance fra premier ed ex premier, e da una nota di Palazzo Chigi, in cui si spiega che il report di Draghi «contiene, secondo il governo, diversi importanti spunti». Vengono elencati «la necessità di un maggiore impulso all'innovazione, la questione demografica, l'approvvigionamento di materie prime critiche e il controllo delle catene del valore e, più in generale, la necessità che l'Europa preveda strumenti adatti a realizzare le sue ambiziose strategie - dal rafforzamento dell'industria della difesa fino alle doppie transizioni - senza escludere aprioristicamente nulla, compresa la possibilità di un nuovo debito comune». Gli «spunti importanti secondo il governo», sono quelli su cui si sono più concentrati in questi giorni i commenti positivi di quasi tutte le anime della maggioranza, da Fratelli d'Italia (che vede nel report indicazioni concrete dopo anni di ideologie a Bruxelles) a Forza Italia, passando per Noi moderati. Pochi i commenti leghisti, e decisamente critici verso le ricette («un pericolo mortale», per dirla con Claudio Borghi) dell'ex premier.

Lui e Meloni negli anni hanno sviluppato un rapporto di consuetudine e si terranno «in contatto per continuare ad approfondire» le materie del report. Intanto, Draghi prosegue il tour. Parlerà di innovazione al Kilometro Rosso, il distretto dell'innovazione a Bergamo. È stato all'Eliseo da Emmanuel Macron. E, dopo la presentazione del report, ha incontrato Marina Berlusconi e Gianni Letta a Milano: una visita privata emersa dopo, che ha creato una valanga di retropensieri nei palazzi romani della politica, dove le mosse degli eredi del Cavaliere sono osservate con estrema attenzione. E dove, da quando un anno fa esplose nel governo il caso degli extraprofitti delle banche, si rincorrono regolarmente voci di rapporti non facili fra Meloni e Marina Berlusconi, nonché fra la presidente di Mondadori e Antonio Tajani.

Le ultime le ha raccolte un articolo di Repubblica, davanti al quale la primogenita di Silvio Berlusconi ha scritto una lettera al quotidiano per smentire (usando gli stessi termini del retroscena) che ci sia da parte della famiglia «disistima» nei confronti della premier e «scontentezza» per quanto fa Tajani alla guida di FI, «quando in entrambi i casi è vero esattamente il contrario».

M5S, il duello Conte-Grillo si decide all'ultimo voto

Su presidente e garante. Al via la consultazione online degli iscritti

LUCA FERRERO

ROMA. Interpellato fuori dalla Camera sullo scontro con Beppe Grillo, il presidente del M5S, Giuseppe Conte, preferisce non entrare nel merito. «Sul Movimento - dice - rispondo a qualsiasi domanda che riguarda i 22mila contributi pervenuti per l'Assemblea costituente». Insomma, nella guerra aperta con il garante, l'ex premier tira dritto e torna a difendere il processo costituente. Proprio mentre sul sito del M5S si tirano le fila del confronto online e si dà il via al voto degli iscritti. Chiamati a scegliere dodici tra venti temi, che saranno poi discussi nella seconda fase della Costituente 5S. Tra questi, i più sentiti dalla base sono quelli che riguardano l'organizzazione del Movimento. «Risulta prioritario - si legge nel lungo documento a disposizione degli attivisti - verificare se vadano modificati alcuni ruoli e funzioni, in particolare quelli del presidente e del garante dei valori, i loro ambiti di intervento e la durata del loro mandato». Il presidente Conte aveva già messo in discussione il suo ruolo all'indomani delle elezioni europee. Ora, però, è chiaro che sui tavoli di confronto del Movimento potrebbe arrivare anche la figura del garante ricoperta da Grillo. E con questa almeno altre due questioni: il cambio del nome e del simbolo, e l'eventuale revisione del limite dei due mandati. Tutti i punti, insomma, su cui il fondatore M5S sta facendo muro da mesi.

Non solo con post e lettere, ma anche con una diffida inviata a Conte, nella quale sanciva che nessuna discussione potesse riguardare i valori fondativi. Tra i corridoi di Montecitorio si fa sempre più largo l'ipotesi che Grillo possa procedere per vie legali pur di delegittimare l'Assemblea costituente. Qualcuno, al tempo stesso, è convinto che il garante non voglia rinunciare alla battaglia politica. Con l'obiettivo di portare gli iscritti a scegliere: lui e il M5S delle origini oppure il presidente e il suo Movimento. In una sfida all'ultimo voto, che appare sempre più come un Referendum che ha solo due opzioni sulla scheda: Giuseppe Conte o Beppe Grillo. Con il rischio, per alcuni ancora molto alto, che l'epilogo dello scontro possa portare a una scissione. Intanto, a chi in Transatlantico paragona Daniele De Rossi a Grillo, citando le dinamiche interne alla squadra del cuore di Conte, il presidente risponde: «Perché, la Roma ha un garante?».

Il voto finale degli iscritti, però, è ancora di là da venire. E c'è chi teme che eventuali azioni legali finiscano per inceppare la macchina della Costituente. Già ritardata dal lavoro sui contributi arrivati dalla base M5S, e non solo. Perché più di 2mila interventi sono arrivati dai non iscritti, ai quali il Movimento apre le consultazioni. Ora, attivisti e non, elettori e simpatizzanti, dovranno scegliere i dodici temi da portare nei tavoli di lavoro. Dove siederanno 300 iscritti e 30 non iscritti, selezionati a sorte. Qui si elaboreranno le proposte concrete da porre al centro del confronto deliberativo, e quindi nell'assemblea finale.

L'ADDIO DI CARFAGNA, GELMINI E VERSACE

Calenda: «Non siamo col campo largo chi ci lascia tradisce gli elettori»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sostenuto compattamente dai membri della Direzione, a sera Carlo Calenda ribadisce che il posizionamento di Azione è «distinto dal campo largo e dai populismi di destra e di sinistra» e «al centro dello schieramento politico così come hanno voluto gli elettori», per offrire una sua proposta «riformista e pragmatica». Parole che censurano l'addio al partito di Mariastella Gelmini, Mara Carfagna, Giusy Versace ed Enrico Costa, dopo la scelta di Calenda di sostenere il candidato di centrosinistra per la successione di Giovanni Toti in Liguria, dopo l'Emilia Romagna e l'Umbria.

Calenda ha accusato le tre di cattivo gioco: «L'unico dispiacere è che quando si viene eletti all'opposizione, se si ha rispetto per gli elettori, non si passa in maggioranza a metà legislatura. È chiaro che tradiscono il mandato elettorale e ne rispondono agli eletttori». Le destinazioni delle tre ex di Azione non sono ufficiali. Lo schieramento a cui guardano lo rivendicano loro stesse: il centrodestra. Qualche invito lo hanno già ricevuto: «Noi moderati - ha scritto Maurizio Lupi - da sempre è un partito impegnato a rafforzare l'area centrista, popolare, liberale, sussidiaria e riformatrice del centrodestra, che si riconosce nei valori e nei principi del Ppe, la nostra famiglia politica europea. Guardiamo con grande rispetto al disagio politico di chi si è impegnato a costruire una forza centrista e poi, pur non avendo una storia personale di sinistra, si è trovato nel cosiddetto Campo largo». È la scelta dello schieramento di riferimento a non essere piaciuta a Carfagna, Gelmini e Versace, non tanto il candidato in Liguria del centrosinistra, l'ex ministro Pd Andrea Orlando.

Ma i messaggi di addio hanno fatto infuriare Azione. «Andare via dicendo che Azione ha scelto il campo largo è una menzogna - ha detto il capogruppo alla Camera di Azione, Matteo Richetti - perché se c'è una cosa che ci rinfacciano gli elettori è di non avere scelto», visto che nei territori Azione a volte sta col centrodestra altre col centrosinistra. «Noi scegliamo in base ai programmi e ai candidati». E poi, a scanso di equivoci: «Il motivo per cui Azione non entra nel campo largo è che o cominciamo a costruire coalizioni che assicurano la capacità di governare, oppure possiamo anche fare l'ammucchiata per mandare a casa Meloni e la destra, ma il minuto dopo abbiamo un onere a cui non sappiamo rispondere».